

Rassegna del 20/02/2014

SANITA' REGIONALE

20/02/14	Gazzetta del Sud	23 Asp, infiltrazioni mafiose nell'Alto Tirreno	Badolati Arcangelo	1
20/02/14	L'Ora della Calabria	6 Interdizione Squillaciotti-Orlando Ricorso della Procura	...	2
20/02/14	L'Ora della Calabria	6 Indagato Andrea Gentile Il figlio del Senatore - Consulenze d'oro Indagati gli avvocati Gentile e Ventura	Paletta Saverio	3
20/02/14	L'Ora della Calabria	6 Il legale Gaetano ironizza: sono sempre il delinquente numero uno	s.p.	6
20/02/14	L'Ora della Calabria	7 Il prefetto: «Gli ospedali del tirreno specie Paola e Cetraro sono una zona franca della 'ndrangheta» - «L'ospedale di Cetraro? Zona franca delle 'ndrine»	Cribari Marco	7
20/02/14	L'Ora della Calabria	10 Decessi per tumore ad Africo Prelievi dell'Arpacal nel terreno	Costanzo Annalisa	9
20/02/14	Quotidiano della Calabria	10 "Notizia scomoda, il giornale non esce" - Il giallo del giornale "bloccato"	Clausi Massimo	10
20/02/14	Quotidiano della Calabria	10 I "compari" Gaetano e Gentile	Grandinetti Roberto	11
20/02/14	Quotidiano della Calabria	10 «Ospedali controllati dai clan del Tirreno»	...	12
20/02/14	Quotidiano della Calabria	20 Incarichi legali in ospedale In 6 dal gup - Avvocati strapagati, in sei dal gup	Grandinetti Roberto	13
20/02/14	Quotidiano della Calabria	20 S. Anna, accreditato dopo venti mesi	...	14

SANITA' LOCALE

20/02/14	Crotone	26 "Sport e solidarietà", in campo 21 squadre	...	15
20/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Sant'Anna Hospital Ieri l'accreditamento al servizio sanitario	f.r.	16
20/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Diabete Associazioni riunite in federazione	...	17
20/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	31 «Il medico ha sempre operato con la massima scrupolosità»	...	18
20/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	41 Il Sindaco ordina interventi immediati davanti a scuole e ospedale	...	19
20/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Precari Asp, riunione in Prefettura	Sm	20
20/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 I presidi ospedalieri di Serra e Tropea saranno ristrutturati	l.f.	21
20/02/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Servizio veterinario La nuova sede invia Santa Ruba	S.m	22
20/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16 Sant'Anna, la svolta C'è l'accreditamento	a.d.f.	23
20/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16 Campanella a rischio Politica in fermento	...	24
20/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	25 Precari al servizio della sanità	il.le.	25
20/02/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	30 Assunzione disabili Asp firmata la convenzione	r.kr.	26
20/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	25 Posti letto Attesa per la pronuncia del Tar	Granato Ivano	27
20/02/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	33 Asp, Rsu insiste sulle spettanze	...	28
20/02/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	24 D'Agostino impone la raccolta	Mobilio Francesco	29

COSENZA Dopo l'interdizione del direttore generale dell'Asp Gianfranco Scarpelli è la Dda di Catanzaro ad esaminare ora la relazione della Commissione di accesso

Asp, infiltrazioni mafiose nell'Alto Tirreno

Paola e Cetraro al centro delle indagini. Il "giallo" delle stabilizzazioni decise dalla precedente gestione

Arcangelo Badolati
COSENZA

I dolori della Sanità. Raccontati dalle inchieste condotte dalla magistratura, dai bilanci colmi di voragini, dagli scioglimenti per infiltrazioni mafiose o per gravi irregolarità amministrative decisi già nei lontani anni '80, quando il partitismo vorace imperava tra letti e corsie ospedaliere. I danni cagionati dal clientelismo sfrenato, dalla rapacità imprenditoriale e dalla famelicità mafiosa appaiono, oggi, per certi versi irreparabili.

La Commissione di accesso antimafia insediata lo scorso anno a Cosenza ha redatto una relazione di quattrocento pagine – depositata dal presidente Virginia Rizzo nel giugno del 2013 – che lascia sbigottiti. Una relazione spedita al ministro dell'Interno, Angelino Alfano, nella quale si segnalano particolari "criticità" nell'area compresa tra Paola e Cetraro dove sarebbero stati stabilizzati, negli anni scorsi, dipendenti legati direttamente o indirettamente a esponenti della 'ndrangheta. Le strutture sanitarie delle cittadine rivierasche del Cosentino avrebbero insomma risentito della presenza di organizzazioni criminali risultate capaci di condizionare le attività ed i servizi pubblici. La situazione relativa alle località marine non è stata tuttavia giudicata estendibile dai commissari al capoluogo bruzio. E ciò ha evitato il commissariamento dell'Azienda. Il documento finale stilato dai funzionari inviati dalla Prefettura è stato, tuttavia, prima acquisito dalla Procura di Cosenza diretta da Dario Granieri e, quindi, trasmesso alla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro (come già anticipato nei giorni scorsi dal nostro giornale). Non solo: nel capoluogo di regione potrebbe finire pure un altro procedimento nato, originariamente, da un' articolata indagine avviata dalla Dda di Reggio Calabria sul boss della 'ndrangheta, Giuseppe Pelle, detto "Gambazza". In casa del capobastone di San Luca venne piazzata dai carabinieri del

Ros, il 25 febbraio del 2010, una microspia che registrò una lunga serie di colloqui tra il temuto padrino ed una serie di "compari", amici ed esponenti politici. Vennero perciò scoperti a parlare con Pelle, tra gli altri, il commercialista reggino, Giovanni Zumbo e il consigliere regionale Santi Zappalà. Una parte del fascicolo fu poi trasmesso per competenza territoriale alla magistratura bruzia perché procedesse a opportune verifiche circa le posizioni di tre medici cosentini. Da qui l'incarico – s'è appreso solo adesso – potrebbe essere inviato a Catanzaro, ipotizzando evidentemente presunti profili di mafiosità. A Cosenza, invece, è stata sviluppata l'indagine relativa agli incarichi professionali. Una indagine affidata dal procuratore aggiunto, Domenico Airoma e dal pm Domenico Assumma, ai finanziari del colonnello Giosuè Colella. Nei giorni scorsi sono stati notificati dieci avvisi di chiusura delle indagini preliminari a professionisti e dirigenti sanitari nominati sia dalle giunte regionali di centro-destra che di centrosinistra. Il dirigente generale dell'Asp di Cosenza, Gianfranco Scarpelli, è stato, per effetto della medesima inchiesta, interdetto per due mesi dalle proprie funzioni, mentre un fascicolo "stralcio" è stato creato nei confronti di due avvocati, Andrea Gentile (figlio del senatore Antonio coordinatore regionale del Ncd) e Fedele Ventura, iscritto al Foro di Paola, le cui posizioni verranno valutate separatamente. Gli accertamenti della magistratura inquirente, però, non sono ancora finiti. Verifiche in corso riguarderebbero, infatti, il complesso rapporto tra la sanità pubblica e quella privata e, in particolare, alcune lucrose transazioni. Comunque, in attesa di nuovi eventi giudiziari, la sanità, nervo scoperto della nostra regione, è costretta a seguire una "dieta" per effetto proprio del folle dispendio di risorse compiuto per trent'anni. Una "dieta" pagata ora a caro prezzo dai cittadini. ◀



asp reggio**Interdizione****Squillacioti-Orlando****Ricorso della Procura**

Il sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Gerardo Dominijanni ha depositato il ricorso contro la decisione del gip Giuseppe Perri, di non accogliere la richiesta d'interdizione dell'ex direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Reggio Calabria, Rosanna Squillacioti, e dell'ex dirigente del Dipartimento salute della Regione, Antonino Orlando, coinvolti in una inchiesta per truffa. L'inchiesta della Procura di Catanzaro riguarda la presunta incompatibilità di Rosanna Squillacioti nell'incarico di direttore generale dell'Azienda sanitaria. Nel ricorso il pm ha fornito una serie di riferimenti normativi circa l'incompatibilità della Squillacioti nell'incarico di direttore generale dell'Asp di Reggio. Il giudice, nel provvedimento di rigetto della richiesta di interdizione, aveva sostenuto che «non si può sottacere come tale stato di incompatibilità sia stato affermato da tutti gli uffici che si sono occupati della vicenda, senza che però alcuno abbia saputo indicare un riferimento normativo che, anche implicitamente, tale incompatibilità determini».

COSENZA CASO ASP CONSULENZE D'ORO

INDAGATO

ANDREA GENTILE

il FIGLIO del SENATORE

*Contestati abuso d'ufficio, falso, truffa, associazione a delinquere
L'avvocato Gaetano lo raccomandò a Gianfranco Scarpelli
Nel mirino anche Fedele Ventura, un altro legale*



*Nel riquadro
Andrea Gentile
Da sinistra
il senatore Gentile
con Scarpelli*

Consulenze d'oro

Indagati gli avvocati Gentile e Ventura

Nel mirino dei magistrati il figlio del senatore con l'accusa di abuso d'ufficio, falso, truffa e associazione a delinquere

Gli inquirenti:
«Gaetano e Gentile si appellano come "compari" Sono legati da assidui rapporti di affari»

COSENZA Tre pagine, di cui una con un semplice stralcio dall'inchiesta principale. Sono le parti della richiesta predisposta dal pm Domenico Assumma e accolta dal gip Rosario Branda che stabilisce la sospensione di due mesi a carico di Gianfranco Scarpelli dal ruolo di direttore generale dell'Asp di Cosenza in cui viene menzionato Andrea Gentile, avvocato e consulente dell'Azienda sanitaria e anche lui indagato nel filone giudiziario

sulle consulenze d'oro. Il cognome, non è un caso: si tratta del figlio del senatore Antonio Gentile, eletto nel Pdl e ora uomo forte del Nuovo Centrodestra calabrese. Il senatore, com'è noto, è il principale sponsor politico di

Scarpelli è, com'è logico, è stato il sostenitore più forte delle politiche di risanamento della Sanità cosentina avviate da Scarpelli.

Veniamo alla richiesta di Assumma: il nome di Andrea Gentile appare a pagina 11, dopo l'elenco dei capi di imputazione che hanno motivato il provvedimento nei confronti del

dg. Gli inquirenti parlano chiaro: citano la Commissione d'accesso che ha operato presso l'Asp tra la fine del 2012 e il principio dell'estate del 2013 per ribadire la presunta illegittimità (definita addirittura «patente») del comportamento di Scarpelli, che avrebbe consentito a Nicola Gaetano, l'avvocato di Paola indagato assieme a Scarpelli e ad altri professionisti, «di agire come vero e proprio monopolista, nel senso sia di ottenere per sé il maggior numero di affidamenti sia di pilotare verso legali amici (si pensi alla figura del Gentile Andrea) gli ulteriori affidamenti». La parentesi, anziché celarla, mostra fin troppo la dinamica ipotizzata dalla Procura di Cosenza. Esemplifichiamola. Punto primo: Scarpelli avrebbe reso Gaetano «dominus» degli incarichi e delle consulenze legali relative all'Asp per 900mila euro. Punto secondo: Gaetano, oltre che avvocato è stato dirigente del Pdl. Punto terzo: il Pdl è stato lo sponsor politico di Scarpelli, che sarebbe anche amico personale di Gaetano. Un dettaglio interessante emerge a pagina 12, dove viene citato uno stralcio di informativa della Guardia di finanza, per provare i rapporti tra Scarpelli e il professionista paolano: riguarda uno scambio di e-mail intercettate dalle Fiamme gialle. In una di queste e-mail Gaetano segnalerebbe a Scarpelli proprio Andrea Gentile per alcuni incarichi legali. Lapidario il commento degli inquirenti, appena poche righe più sotto, riguardo i rapporti Gaetano-Andrea Gentile. Quest'ultimo è definito «professionista con il quale Gaetano Nicola è legato da assidui rapporti di affari, come dettagliatamente evidenziato dalla Gdf». E poi, di nuovo tra parentesi, un altro dettaglio: «Merita di essere evidenziato come il Gaetano e il Gentile (...) si appellano come «compari»». Ne emergono una «colleganza» e un'amicizia piuttosto strette tra i due. Bastano per includere una persona in un'inchiesta? L'inchiesta, comunque, è così delicata da meritare un capitolo a sé, almeno per quel che riguarda Gentile. Infatti, merita di essere citato lo stralcio, con cui, il 24 gennaio, il pm Assumma ritiene necessari altri approfondimenti nei confronti dell'avvocato Gentile e di Alessandro Fedele Ventura e dispone un procedimento autonomo a carico dei due per abuso d'ufficio, falso ideologico, truffa e associazione a delinquere. Ovvio che la posizione di Gentile e Ventura dipenda da quella di Scarpelli e di Gaetano (coindagato con i due anche in questo stralcio), sebbene al riguardo ci saranno indagini a parte. La prossima parola spetta gli inquirenti e, a questo punto, al Riesame, presso cui i legali di Scarpelli hanno già annunciato di volersi appellare. Reggerà l'impianto accusatorio della Procura che, se confermato, getterebbe una luce non bella sulla Sanità cosentina?

SAVERIO PALETTA

s.paletta@loradellacalabria.it

*In basso
Andrea
Gentile
A destra il
senatore
Antonio
Gentile
insieme a
Gianfranco
Scarpelli*



l'intercettazione

Il legale Gaetano ironizza: sono sempre il delinquente numero uno

Il paolano si sfoga con un conoscente e parla delle inchieste che lo riguardano «Ho fatto solo il mio dovere»

Potrebbe essere solo lo sfogo di un professionista, finito in un pasticcio grosso. Secondo gli inquirenti, invece, potrebbe essere la prova che Nicola Gaetano sapesse che gli incarichi legali dovevano essere conferiti con bandi ad evidenza pubblica e che, ciononostante, si sia "adeguato" all'andazzo censurato prima dalla Corte dei Conti, poi dal Collegio sindacale dell'Asp, infine dalla magistratura penale. L'intercettazione risale al 15 settembre scorso. Gaetano si sfoga con un conoscente e parla delle inchieste che lo riguardano, finite puntualmente sulla stampa: «Sono sempre sulla cresta dell'onda, sono sempre il delinquente numero uno», ironizza amaro il professionista, «hanno messo più me sui giornali, no? ... come un delinquente». Poi c'è un passaggio pesantissimo: «Ma tanto continueranno sempre

le stesse cose... perché il loro fine è sempre quello che... compà, me ne devo andare di là io, o no?», si chiede l'avvocato, che commenta amaro, «perché così si fanno i gran (...) loro, 'sti ladri». E prosegue: «Me ne posso pure andare, me ne vado, mi frego veramente». E inoltre, per ribadire la sua amarezza: «Ho fatto solo il mio dovere». Quale? Quello di avvocato, ovviamente.

Lo si capisce alcune righe più giù: «L'Azienda ospedaliera... pure lì ci sono cinque indagati per consulenze... il concetto è questo: non lo risolveranno mai il problema dell'Asp di Cosenza, per come ho visto io... devono fare un concorso e devono assumere venti, venticinque avvocati per risolvere il contenzioso». Anzi: «Pure di più, una trentina forse... oppure chiamassero, fanno una convenzione con l'Avvocatura dello Stato». A un altro interlocutore, Gaetano riferisce di sentirsi orgoglioso per aver consentito il recupero dei soldi. Ma sottolinea: «La gogna mediatica è bruttissima, perché io ho figli, mia moglie. Devi vedere mia moglie come è scio... che ha combinato, per dire, peggio di Totò Riina».

s.p.

COMMISSIONE ANTIMAFIA
IL PREFETTO: «Gli ospedali
del Tirreno specie Paola e Cetraro sono
una zona franca della 'ndrangheta»

pagine 6 e 7

«L'ospedale di Cetraro? Zona franca delle 'ndrine»

Caos organizzativo e infiltrazioni all'Asp di Cosenza
La relazione della commissione d'accesso antimafia

A Paola e Cetraro
si registra la
massiccia presenza
nell'ambito delle
strutture sanitarie
di persone collegate
ai clan Muto e Serpa
I 439 lavoratori
stabilizzati?
La metà di loro è
dell'area tirrenica

Poco trasparente
il ricorso agli incarichi
esterni e agli
affidamenti diretti
Spese notevoli in fitti
passivi e consulenze
Instabilità gestionale
e un sistema
finalizzato a eludere
le gare a evidenza
pubblica

L'Asp di Cosenza risente di un diffuso caos amministrativo e non dispone di efficaci forme di controllo interno. L'attività dell'azienda, poi, sarebbe caratterizzata dal ricorso eccessivo e poco trasparente agli affidamenti diretti e agli incarichi esterni. Del tutto assenti, infine, le cautele antimafia,

specie negli ospedali di Cetraro e Paola. Sarebbero questi, in

sintesi, i rilievi mossi dalla Commissione ministeriale

d'accesso chiamata a verificare la presenza d'infiltrazioni criminali nei palazzi della Sanità cosentina. Dalla relazione finale, inviata dal prefetto Raffaele Cannizzaro al ministero dell'Interno non emergevano condizionamenti malavitosi tali da giustificare lo scioglimento dell'azienda, al cui interno, però, non mancavano situazioni macroscopiche che, lo stesso prefetto chiedeva di rimuovere con urgenza. Situazioni, peraltro, circoscritte a un'area geografica e a una precisa struttura sanitaria: l'ospedale spoke

di Paola - Cetraro, sul Tirreno cosentino, definito senza mezzi termini una vera e propria «zona franca». E' lì, infatti, che secondo i commissari, si sarebbe registrata la massiccia presenza di persone appartenenti al clan Muto (Cetraro) e al gruppo Serpa (Paola), collegate tra loro anche da vincoli di parentela.

Ed è sempre lì, nello stesso ospedale, che ha operato il dottor Vincenzo Cesareo, già direttore dell'ospedale spoke attualmente sospeso dall'incarico. Proprio sulla sua figura, e su quelle di alcuni suoi familiari, si soffermava Cannizzaro, citando le varie informative della Dda che avanzavano sospetti sui «vincoli fraterni» che li legano a esponenti del clan Muto e della famiglia Pelle. E così, nei confronti del pur incensurato Cesareo, l'ex prefetto di Cosenza, oggi in servizio a Catanzaro, avrebbe rilevato un pregiudizio «anzitutto d'immagine e poi anche gestionale». Pregiudizio da rimuovere, a suo avviso, per generare «un impatto positivo sull'opinione pubblica locale».

Fin qui, il capitolo tirrenico, arricchito dallo spinoso caso dei 439 lavoratori che, tra il 2008 e il 2010, l'Asp aveva assunto a tempo indeterminato con una procedura poi dichiarata illegittima dalla Corte dei Conti. Più del 50% di quei lavoratori, rileva il prefetto, presta servizio nell'area tirrenica e, a tal proposito, molti di loro sarebbero stati controllati in compagnia di affiliati a clan mafiosi. Il caso degli «stabilizzati», però,

introduce anche un'altra emergenza riscontrata dai commissari governativi e relativa al deficit di gestione delle risorse e di organizzazione interna all'Asp cosentina. Non solo per l'assenza di regolamenti a disciplina dei vari settori interni o per la mancata osservanza delle procedure previste per gli acquisti di beni e servizi. Preoccupante, infatti, sarebbe la spesa per consulenze esterne - mediche, sanitarie e amministrative - pari a oltre tre milioni di euro nell'arco del 2012. Spropositata, inoltre, sarebbe l'entità delle spese per fitti passivi, così come il ricorso alle proroghe contrattuali e agli affidamenti diretti in via d'urgenza sempre alle stesse ditte che, rileva Cannizzaro, potrebbero configurare un sistema finalizzato a eludere le gare a evidenza pubblica. Caos organizzativo, dunque, al quale si ritiene abbia contribuito non poco l'instabilità gestionale dell'ultimo quinquennio durante il quale alla guida dell'Azienda sanitaria si sono alternati ben quattro direttori generali e addirittura sette direttori amministrativi. E proprio all'attuale management dell'Asp, sono rivolte le considerazioni finali di Cannizzaro che ricorda come le attività di accesso non abbiano evidenziato collusioni tra la criminalità organizzata e il direttore generale Gianfranco Scarpelli al quale viene dato atto di aver avviato «un percorso di risanamento», pur se successivo all'insediamento della commissione. Una parziale consolazione per Scarpelli che, giusto 48 ore fa, era stato sospeso per due mesi dal Tribunale nell'ambito dell'inchiesta sulle «consulenze d'oro» che lo vede coinvolto. Alla carota, segue però il «bastone», rappresentato dalla situazione di «Villa degli Oleandri» e «Villa Verde», coinvolte nei mesi scorsi in indagini da cui era emerso come alcuni boss avessero denunciato gravi ma inesistenti patologie con l'aiuto di medici compiacenti per ottenere il ricovero in quelle strutture sanitarie, evitando così la detenzione in carcere. A tal proposito, viene contestato all'Asp di non aver preso i dovuti provvedimenti nei confronti delle due cliniche in questione.

MARCO CRIBARI

m.cribari@loradellacalabria.it

la via della morte

Decessi per tumore ad Africo Prelievi dell'Arpascal nel terreno



«In questi ultimi giorni ci sono stati altri cinque concittadini che hanno scoperto di avere il tumore». È così che Antonio Praticò del comitato "Articolo 32" ha accolto i

**Praticò del comitato
"Articolo 32": negli ultimi giorni
altri cinque cittadini hanno
scoperto di essere malati**

dipendenti dell'Arpascal ad Africo. Dopo l'inchiesta-denuncia pubblicata a novembre dall'*Ora*: «La Via Matteotti di Africo con i suoi 21 morti e fino al momento 18

ammalati di tumore», ieri, l'indagine epidemiologico-ambientale è entrata nel vivo con i prelievi del materiale con cui sono costruite strade e abitazioni. Un passo importante per iniziare a dare una motivazione sull'elevata incidenza di tumori nel paese della costa jonica reggina. «Questa è una giornata storica» ha detto una cittadina. Intorno alle ore 10:30 le due prime equipie dell'Arpascal dei laboratori "sottosuolo" e "radioattività" sono arrivati ad Africo. La mattinata è così iniziata con una veloce riunione tra il sindaco di Africo, Domenico Versaci e lo staff di esperti composto dalla dottoressa Angela Cardile, dal chimico Pasquale Lagana e dall'ingegner Duilio Dieni che fanno parte del dipartimento "servizio suolo e rifiuti" dell'Arpascal di Reggio Calabria; per il reparto del laboratorio chimico c'erano l'ingegner Alberto Belvedere e la fisica Santina Marguccio. «Partiamo dalla famosa via Matteotti, là dobbiamo scavare in tre punti diversi per fare i prelievi del terreno e

vedere se ci sono questi rifiuti interrati o meno. Per quanto riguarda l'asse fluviale del torrente "La Verde" faremo i sedimenti fluviali con tre stazioni di prelievo». Ha esordito la dottoressa Cardile. Detto ciò, tecnici, sindaco, rappresentante del comitato e operai comunali si sono recati nella via della morte. Si è scavato all'imbocco della via (lato mare), al centro e davanti alla caserma dei carabinieri, dunque lato monte. Alle ore 11 il martello pneumatico ha iniziato a frantumare il manto stradale. L'escavatore ha poi tolto terra, pietre e pezzi di radici, raggiungendo una profondità di circa una metro e trenta. Con secchielli e piccole palette i tecnici hanno preso il terriccio in vari punti della fossa: i campioni sono poi chiusi in alcuni vasetti di vetro. Nei laboratori si cercherà ora di verificare o smentire la presenza di rifiuti tossici, radioattività o altri elementi che possono nuocere alla salute della popolazione.

ANNALISA COSTANZO

regione@loradellacalabria.it

■ **IL CASO** Luciano Regolo chiama in causa il suo editore e lo stampatore, che replicano
«Notizia scomoda, il giornale non esce»

Il direttore dell'Ora della Calabria denuncia: «Censurati per la notizia sul figlio di Gentile»

È SCOPPIATO il caso su una presunta censura da parte dell'editore e dello stampatore imposta al direttore dell'Ora della Calabria.

MASSIMO CLAUSI
e **ROBERTO GRANDINETTI**
a pagina 10

■ **INCHIESTA ASP** Umberto De Rose nega: «Non avrei avuto interesse»
 l'editore anche: «Ho solo chiesto di verificare la fonte»

Il giallo del giornale "bloccato"

Il direttore dell'Ora della Calabria denuncia le pressioni per impedirne la pubblicazione

Regolo
 «Mi hanno detto
 il cinghiale ferito
 uccide tutti»

di MASSIMO CLAUSI

COSENZA - Un vecchio adagio giornalistico dice che lo scoop più importante è quello che ancora deve andare in stampa. Ma ci sono notizie che fanno il botto anche senza essere mai state stampate.

E' il caso dell'Ora della Calabria che ieri non è arrivata nelle edicole dei calabresi per un incidente alla rotativa. Su questo guasto alle macchine, però, si è aperto un vero e proprio giallo.

Il direttore della testata, Luciano Regolo, ieri pomeriggio ha convocato in tutta fretta una conferenza stampa per dire che non si è trattato di un accidente, bensì di un vero e proprio boicottaggio. «Si è consumato un fatto gravissimo per la libertà di stampa, la violazione delle più elementari regole della democrazia e del vivere civile». Regolo ha raccontato che l'altra sera dopo la chiusura del giornale

l'editore «mi ha chiesto se non fosse possibile ritirare dalla pubblicazione l'articolo relativo all'indagine in corso sul figlio del senatore Tonino Gentile, Andrea, al quale sono contestati i reati di abuso d'ufficio, falso ideologico e associazione a delinquere nell'ambito del caso Asp. Di fronte alla mia insistenza, nella difesa del diritto di cronaca, ho minacciato all'editore stesso le mie dimissioni».

Mentre c'era questo scambio di vedute sarebbe arrivata una telefonata dello stampatore, Umberto De Rose, attuale presidente della holding regionale Fincalabra Spa il quale «ponendosi come "mediatore" della famiglia Gentile - racconta ancora Regolo - faceva ulteriori pressioni per non pubblicare la notizia, ricordandogli che "il cinghiale, quando viene ferito, ammazza tutti". Avendo io ribadito all'editore che non intendeva in alcun modo censurare ciò che era stato scritto, ci siamo salutati. Così De Rose, dopo avere chiamato insistentemente la redazione, soltanto alle due di notte ha

fatto sapere che il giornale non poteva andare in stampa per un guasto alle rotative». Regolo ha concluso sostenendo di avere in suo possesso materiale a supporto della sua denuncia e che è pronto a depositare tutto qualora «la Procura di Cosenza mi convochi».

L'editore Alfredo Citrigno, nega censure e dice di aver solo chiesto al direttore la verifica accurata sulla fondatezza della notizia.

Dal canto suo Umberto De Rose nega di aver mai effettuato pressioni del genere. «Non avrei avuto nessuna necessità di fare pressioni preventive, atteso che il guasto lo avrei potuto simulare a qualsiasi ora». «Garantisco la libertà di

stampa di questo giornale - spiega ancora De Rose - considerato che da circa dieci mesi non vengono adempiuti gli obblighi contrattuali di controparte». Aggiunge infine una coda «Se già il suo editore - dice - gli stava facendo pressioni per quella vicenda, che interesse avevo io a perorare cause di terzi? Voglio ribadire che l'editore è l'unico ad avere un potere sulla direzione non certo lo stampatore». Insomma al momento non è ben chiaro chi è stato l'autore di queste pressioni, mentre è pacifico che ha totalmente toppato il suo scopo visto che il suo intervento ha generato l'effetto contrario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE INDAGINI

I "compari" Gaetano e Gentile

Il figlio del senatore Tonino chiamato in causa per gli incarichi "sponsorizzati" dall'amico avvocato

di **ROBERTO GRANDINETTI**

COSENZA - Tutto ruota attorno all'inchiesta sugli incarichi d'oro conferiti dall'Asp di Cosenza a professionisti esterni e all'iscrizione nel registro degli indagati anche dell'avvocato Andrea Gentile, figlio di Tonino, senatore e coordinatore regionale del Nuovo centrodestra. Secondo l'accusa è uomo molto vicino al collega Nicola Gaetano, il principale indagato insieme al direttore generale dell'Asp bruzia, Gianfranco Scarpelli, per una lunga serie di incarichi esterni conferitigli dalla stessa azienda sanitaria. La posizione di Gentile è stata stralciata dal procedimento principale insieme a quella dell'avvocato di Paola, Alessandro Fedele Ventura, e

dello stesso Gaetano.

Secondo il procuratore Domenico Assumma, che ha firmato il relativo atto, è infatti "necessario procedere a ulteriori approfondimenti investigativi". Le ipotesi di accusa sono abuso d'ufficio, falsità ideologica, truffa e associazione per delinquere. E' il filone politico dell'inchiesta. Gentile, e di conseguenza gli altri due indagati, sono chiamati in causa per una serie di fatturazioni eseguite per conto dell'azienda sanitaria provinciale di Cosenza.

Negli atti di inchiesta figurano pure diverse intercettazioni. In una gli interlocutori sono l'assessore regionale ai Lavori Pubblici Pino Gentile, fratello di Tonino e zio di Andrea, e lo stesso Scarpelli.

Nel corso della conversazione "lo Scarpelli - ha scritto la Procura nella richiesta di applicazione della misura interdittiva (accolta, ndr) per il direttore generale - fornisce eloquente dimostrazione del fatto che le proprie scelte amministrative debbano rispondere alle indicazioni di precisi referenti politici".

Di rapporti di militanza politica tra i principali indagati, Scarpelli e Gaetano, ha scritto lo stesso gip del tribunale di Cosenza, Francesco Luigi Branda, nell'ordinanza con la quale è stata applicata al direttore generale dell'Asp l'in-

terdizione dai pubblici uffici per due mesi. "Il Gaetano - si legge - ha dichiarato di aver intrattenuto con lo Scarpelli rapporti interpersonali ulteriori rispetto a quelli strettamente legati all'ufficio, perché entrambi si sono incontrati per partecipare a riunioni presso la medesima compagine politica".

Ritornando a quanto scritto dalla Procura nella richiesta di sospensione di Scarpelli si legge di "condizione di omertà e di illecite commistioni di interessi privati e pubblici" e di una "radicata consuetudine al malaffare" all'interno dell'Asp. La prima inchiesta è stata chiusa pochi giorni fa, con nove indagati in tutto. I primi della lista sono Scarpelli e Gaetano.

Ma ci sono altri fascicoli aperti dalla Procura di Cosenza per fare luce sugli affari dell'Asp. In uno c'è appunto Andrea Gentile. "Il Gaetano - ha scritto la Procura di Cosenza - in fatto svolgeva egli le funzioni di direttore generale, predisponendo il contenuto delle delibere, cioè determinando e circostanziando la volontà della pubblica amministrazione e indicando anche i beneficiari delle deliberazioni di conferimento di incarichi legali. Di particolare rilievo - si aggiunge - è l'indicazione fatta da Nicola Gaetano dell'avvocato Andrea Gentile, quale destinatario di incarichi legali per conto del direttore generale dell'Asp. Si tratta infatti di professionista con il quale Gaetano è legato da assidui rapporti di affari". In una informativa della Finanza si legge che i due "si appellavano come compari".

Un altro fascicolo è stato affidato alla Dda di Catanzaro, che sta lavorando sulle ingerenze mafiose all'interno degli ospedali Spoke di Paola e Cetraro. Sanità nel mirino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Gentile, figlio del senatore Antonio



■ IL DOCUMENTO La relazione della commissione d'accesso sull'Asp «Ospedali controllati dai clan del Tirreno»

COSENZA - Il ministero dell'Interno, sulla base della relazione della commissione di accesso inviata dal prefetto Cannizzaro all'Asp di Cosenza non ha ritenuto che ci fossero i presupposti per lo scioglimento per infiltrazioni mafiose. Eppure nella relazione si rilevano fatti gravi che dimostrerebbero come i clan Serpa e Muto da anni avrebbero interferito nell'attività dei due ospedali di Paola e Cetraro senza che i vari manager che si sono succeduti avessero posto in essere adeguate contromisure antimafia.

Dalla relazione inviata dal prefetto al ministero dell'Interno emerge che nei due ospedali di Paola e Cetraro negli anni sarebbero state assunte «diverse persone legate «non solo da vincoli di clan, ma anche di parentela» con i mafiosi del luogo. All'ospedale di Cetraro, in particolare, sarebbero stati assunti parenti strettissimi di colui che è ritenuto il boss del Tirreno Cosentino Franco Muto. Ci sono casi in cui alcune di queste persone sarebbero state promosse sul campo con incarichi dirigenziali, mentre per altri di cui era nota la «pericolosità sociale» perché finiti in diverse inchieste della Dda, sono stati affidati incarichi e in diversi casi poi stabilizzati. A Cetraro e Paola, secondo i commissari, c'era un vero e proprio «sistema» che consentiva a persone vicine ai clan di essere assunte grazie alla compiacenza dei manager. E nella relazione finiscono i 439 precari stabilizzati nella passata legislatura, dove la metà lavorano nelle strutture del Tirreno cosentino e molti avrebbero rapporti con la criminalità locale. Tali assunzioni sono state fatte in violazione alla legge e contestate dalla Corte dei con-

ti che ha condannato il manager del tempo al risarcimento del danno per oltre 1,5 milioni di euro. Rispetto all'ospedale di Cetraro, viene inserita nella relazione il caso del bar situato nel nosocomio di Cosenza che, secondo i commissari, sarebbe gestito da una persona vicina al clan Muto il cui contratto è da tempo scaduto e mai è stato rinnovato né tanto meno è stata mai indetta una gara per la gestione. Nella relazione finisce anche Vincenzo Cesario, per anni direttore sanitario dell'ospedale di Praia a Mare e finito in un'intercettazione Dda alla vigilia della campagna elettorale per le regionali del 2010 quando si recò a casa del boss Pelle (così come aveva fatto il consigliere regionale del Pdl condannato Santi Zappalà) per chiedere sostegno elettorale per una lista civica. Cesario, a seguito di una graduatoria, venne nominato responsabile sanitario dell'ospedale spoke Paola-Cetraro dopo che un altro dirigente medico aveva deciso di optare per un altro ospedale dell'Asp. Secondo le indagini della commissione Cesario avrebbe affidato incarichi di manutenzione e appalti a soggetti vicini alla criminalità organizzata. Attualmente il direttore sanitario è sospeso per decisione della commissione disciplinare dell'Asp.

La relazione del prefetto Cannizzaro è stata acquisita anche dalla Direzione distrettuale antimafia per approfondire alcuni casi, e verificare per come è già accaduto con le cliniche «Villa Verde» e «Villa degli Oleandri», se medici di strutture pubbliche, abbiano ricoverato esponenti di primo piano della 'ndrangheta o certificato false malattie per evitare il carcere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede generale dell'Asp cosentina al centro delle indagini della Procura



COSENZA
Incarichi legali
in ospedale
In 6 dal gup
ROBERTO GRANDINETTI
A PAGINA 20

COSENZA Fissata l'udienza preliminare dopo la richiesta di rinvio a giudizio

Avvocati strapagati, in sei dal gup

Sotto accusa i vertici dell'Azienda ospedaliera, tra cui il direttore Gangemi

di ROBERTO GRANDINETTI

COSENZA - A seguito della richiesta di rinvio a giudizio sollecitata dal pm Cestone è stata fissata per il prossimo 26 marzo dinanzi al gup Ferrucci l'udienza preliminare a carico di sei dirigenti dell'Azienda ospedaliera di Cosenza. L'accusa è abuso di ufficio.

Gli indagati sono il direttore generale Paolo Maria Gangemi, Amedeo De Marco, direttore del Dipartimento amministrativo, Paolo Siciliano, dirigente dell'Ufficio legale, Francesco Mario De Rosa, direttore sanitario, Mariarosaria Minnelli, responsabile del procedimento, e Marco Aloise, direttore amministrativo.

L'abuso avrebbe a che fare col conferimento di un incarico legale a due avvocati del foro di Reggio Calabria per rappresentare l'azienda - dinanzi al Tar e al Consiglio di Stato - in un contenzioso con alcuni progettisti cui, dopo aver vinto la relativa gara, era stato revocato l'affidamento di alcuni lavori. Secondo l'accusa agli avvocati sarebbe stata poi liquidata una somma sproporzionata all'effettivo valore della controversia.

Nello specifico Gangemi, De Marco, De Rosa, Siciliano e Minnelli sono chiamati in causa per avere nel giugno del 2012 liquidato a uno dei due avvocati la somma complessiva di 107.789,52 euro

sul presupposto che il valore della controversia fosse di 23 milioni di euro. Secondo l'accusa l'effettivo valore della controversia era invece di 1.309.110,18 euro.

Gangemi, Aloise, De Rosa, Siciliano e Minnelli vengono chiamati in causa per aver liquidato all'altro avvocato (siamo nel giugno del 2013) 110.072,67 euro sempre in base allo stesso presupposto. L'ingiusto vantaggio patrimoniale e il danno ingiusto ammonterebbe qui a 93.680,33 euro.

In entrambi i casi non sarebbe stata rispettata la convenzione sottoscritta da Gangemi e i due avvocati con cui ci si impegnava a richiedere il compenso professionale ai minimi tariffari.

Gli imputati sono difesi dagli avvocati Antonio Vanadia, Claudio Nigro, Francesco Chiaia, Salvatore Alfano, Alessandra Fiorino, Ornella Nucci, Nicola Rendace e Federico Jorio, del foro di Cosenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ IL CASO Finito l'iter burocratico S. Anna, accreditato dopo venti mesi

CATANZARO - L'hospita Sant'Anna ha riavuto l'accreditamento, dopo venti mesi di diatribe, riunioni e anche qualche protesta da parte dei dipendenti. Ieri invece il sub commissario per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi sanitari della Regione Calabria, Andrea Urbani, ha firmato il decreto che conferma l'accreditamento del Sant'Anna Hospital presso il Servizio sanitario regionale.

Il decreto è stato quindi trasmesso al commissario ad acta e presidente della Giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, per il perfezionamento dell'iter, che prevede la pubblicazione del provvedimento sul Burc. Da quel momento, l'Asp potrà procedere alla sottoscrizione, con efficacia retroattiva, dei relativi contratti con il Centro regionale di Alta Specialità del Cuore e in parole povere pagare anche il conto delle prestazioni eseguite. La firma del decreto di accreditamento è avvenuta nel corso di un incontro che lo stesso Urbani, insieme al direttore generale del Dipartimento Tutela della Salute, Bruno Zito, ha avuto con una delegazione del Sant'Anna, della quale facevano parte il direttore generale, Giuseppe Failla, l'amministratore delegato, Rosanna Frontera, e i rappresentanti del personale Placido Grillo, Pietro De Fiore, Oscar Tegano e Marcello Barillà. La clini-



Il Sant'Anna

ca che è un'eccellenza in Calabria per quanto riguarda le patologie legate al cuore tira un sospiro di sollievo. Sono state approntate tutte le modifiche alla struttura, come prescritto. Ora si va avanti e infatti l'amministratore delegato, Failla afferma:

<Si è finalmente chiusa, nel modo in cui auspicavamo, una vicenda lunga, delicata e complessa; vicenda nella quale non sono mancati, com'è noto, momenti particolarmente difficili, che tutti noi abbia-

mo vissuto con forte preoccupazione: per le sorti del nostro lavoro, per quelle dei nostri collaboratori e per i nostri pazienti, ai quali abbiamo comunque garantito sempre una risposta efficace e tempestiva, anche nei momenti di maggiore difficoltà. Sentiamo oggi di dover ringraziare quanti hanno concorso al buon esito della vicenda stessa. Gli esponenti politici, che dai diversi schieramenti hanno trasversalmente sottolineato valore e ruolo del Sant'Anna nel panorama della sanità calabrese; la struttura del commissario al Piano di rientro e quella del Dipartimento della Salute che, insieme con il prefetto, Raffaele Cannizzaro, hanno seguito costantemente l'iter dell'accreditamento, certamente non semplice, contribuendo a trovare le soluzioni per il superamento dei passaggi più difficili».



'Sport e solidarietà', in campo 21 squadre

Presentata la 13^a edizione del torneo dedicato alla beneficenza: si parte il 2 marzo

Campioni uscenti i Vigili del Fuoco e tanti team agguerriti

Ventuno squadre, due mesi di gare, 60 partite in programma. Sono i numeri della 13^a edizione del torneo 'Sport e solidarietà', evento dedicato alla beneficenza organizzato dall'associazione 'E'...solidarietà' con la collaborazione della Figc-Lnd di Crotona.

In passato, grazie alla raccolta fondi ricavate dalle iscrizioni del torneo, si è contribuito alla realizzazione di due stanze semi intensive nel reparto di pediatria dell'Ospedale di Crotona. È stato acquistato un banco latte necessario per l'unità di neonatologia ed ancora è stato dotato l'ambulatorio di medicina dello sport dell'Asp di un defibrillatore.

Quest'anno con il ricavato delle iscrizioni sarà acquistato una attrezzatura sanitaria da destinare alla divisione di pediatria dell'Ospedale cittadino.

È stato dunque che con legittimo orgoglio che il presidente onorario di E' Solidarietà Raffaele Lucente ha salutato questa nuova edizione insieme al presidente dell'associazione Maurizio Prin-

cipe.

Presenti alla cerimonia di presentazione anche il sindaco di Crotona, Peppino Vallone, l'assessore allo sport Claudio Molè e il presidente della Figc di Crotona, Pino Talarico, che si occuperà della parte tecnica della manifestazione. Durante la conferenza sono stati sorteggiati i

quattro gironi (3 da 5 e 1 con 6 squadre) che hanno disegnato la mappa delle sfide. Campioni uscenti i Vigili del Fuoco di Crotona, ma quest'anno a dare battaglia ai detentori del titolo ci sono diverse squadre agguerrite,

alcune storiche altre new entry della manifestazione. Nel gruppo A giocheranno Vigili del Fuoco, Asp Kr, Provincia di Crotona, Sez. Polizia Stradale, Asd Primigi (ex Uisp) e Guardia di Finanza. Nel gruppo B in campo Npdf, Capitaneria di Porto di Crotona, Ordine dei commercialisti di Crotona, Confcommercio Crotona e Poste Italiane. Nel gruppo C inserite Associazione Poliziotti Lo Prete, I Pescatori, Carabinieri di Crotona, Soakro e Corpo Forestale dello Stato. Nel raggruppamento D saranno impegnati l'Ordine degli Avvocati di Crotona e, l'Ass. Vittorio Veneto, i fratelli Romano, E-group Lorenti e Milon tour. Si comincia il 2 marzo per arrivare alla finalissima in programma il prossimo 10 maggio al PalaMilone. E anche per l'edizione 2014 lo spettacolo è assicurato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





La clinica Sant'Anna Hospital

Un provvedimento atteso da venti mesi

Sant'Anna Hospital Ieri l'accreditamento al servizio sanitario

Arriva l'atteso accreditamento al servizio sanitario regionale per il Sant'Anna Hospital. Il sub commissario per l'attuazione del piano di rientro dal disavanzo sanitario della Regione Calabria, Andrea Urbani, ha infatti firmato ieri pomeriggio il decreto che accredita il Sant'Anna.

L'atto vergato da Urbani è stato già trasmesso al commissario ad acta e presidente della Giunta regionale, Giuseppe Scopelliti, per l'ulteriore perfezionamento dell'iter, che prevede la pubblicazione del provvedimento sul Bur. Una volta espletato tale passaggio, l'Asp potrà procedere alla sottoscrizione, con efficacia retroattiva, dei relativi contratti con il Centro regionale di Alta Specialità del Cuore.

La firma del decreto di accreditamento è avvenuta nel corso di un incontro che il sub commissario Urbani, insieme con il direttore generale del dipartimento Tutela della salute Bruno Zito, hanno avuto con una delegazione del Sant'Anna, della quale facevano parte il direttore generale Giuseppe Failla, l'amministratore delegato Rosanna Frontera e i rappresentanti del personale Placido Grillo, Pietro De Fiore, Oscar Tegano e Marcello Ba-

rillà.

Al termine dell'incontro è arrivato il commento del direttore generale Failla: «Oggi – ha affermato – si è finalmente chiusa, nel modo in cui auspicavamo, una vicenda lunga, delicata e complessa; vicenda nella quale non sono mancati, com'è noto, momenti particolarmente difficili, che tutti noi abbiamo vissuto con forte preoccupazione: per le sorti del nostro lavoro, per quelle dei nostri collaboratori e per i nostri pazienti, ai quali abbiamo comunque garantito sempre una risposta efficace e tempestiva, anche nei momenti di maggiore difficoltà. Sentiamo dunque – ha aggiunto il direttore generale – di dover ringraziare quanti hanno concorso al buon esito della vicenda stessa. Gli esponenti politici, che dai diversi schieramenti hanno trasversalmente sottolineato valore e ruolo del Sant'Anna nel panorama della sanità calabrese; la struttura del commissario al piano di rientro e quella del dipartimento della Salute che, insieme con il prefetto Raffaele Cannizzaro, hanno seguito costantemente l'iter dell'accreditamento, certamente non semplice, contribuendo a trovare le soluzioni per il superamento dei passaggi più diffi-

cili».

Ma Failla ringrazia anche quanti, «pazienti cardiopatici e semplici cittadini, nel corso di venti lunghi mesi,

Il dg Failla: chiuso un periodo difficile nel quale abbiamo comunque garantito un servizio efficace

non privi di difficoltà, ci hanno manifestato vicinanza e stima».

«Da oggi – ha proseguito – lavoriamo in una rinnovata condizione di serenità. Quella che ci era indispensabile per curare il prosieguo dei progetti di sviluppo, che pure abbiamo intrapreso nel corso degli ultimi mesi: abbiamo implementato la nostra équipe medica, abbiamo dato un nuovo assetto organizzativo al dipartimento di chirurgia cardiovascolare; tutto per migliorare ulteriormente i nostri percorsi diagnostici e terapeutici, sia in termini di risorse umane, sia in termini di metodiche d'intervento. Chiudiamo quindi – ha concluso – una vicenda e torniamo a concentrarci sul nostro obiettivo di sempre: offrire ai calabresi, a casa loro e non altrove, il meglio della cardiocirurgia». ◀ (f.r.)



LA SEDE AL CSV**Diabete
Associazioni
riunite
in federazione**

In ossequio al Piano nazionale per il diabete, che da dicembre 2012 detta le linee guida per la cura e la prevenzione del diabete e riconosce l'apporto fondamentale del volontariato, molte associazioni calabresi legate dalla medesima finalità si sono riunite in una Federazione. «La Federazione Diabete Calabria – si legge in una nota – si ispira a quanto previsto a livello nazionale e a quanto recepito su base regionale per affrontare le problematiche relative al diabete, individuando gli obiettivi centrati sulla prevenzione, sulla diagnosi precoce, sulla gestione della malattia e delle complicanze, sul miglioramento dell'assistenza e degli esiti. Proprio nella regione che detiene il poco individuato record nazionale della maggiore percentuale di persone con diabete di tipo 2 (circa il 10%), ed è seconda per il diabete di tipo 1, il coordinamento regionale democratico e rappresentativo tra le associazioni era a dir vero auspicabile. La Regione, tra le prime ad aver recepito il Piano nazionale diabete, potrà essere così supportata da una solida base associativa, chiamata a svolgere un ruolo preponderante nel processo di applicazione delle linee guida». La sede legale della Federazione è stata individuata nel Centro servizi al volontariato (Csv). ◀



GIRIFALCO Precisazione dell'avvocato Maria Leone

«Il medico ha sempre operato con la massima scrupolosità»

Dall'avvocato Maria Leone, in nome e per conto del dott. Francesco Colao, specialista in Endocrinologia in servizio all'Asp di Catanzaro, Polo di Girifalco, in riferimento a un articolo pubblicato il 10 febbraio 2014, a pagina 17 dal titolo "Respinta da un medico a Girifalco trova assistenza al "Germaneto", riceviamo e pubblichiamo:

«Il dott. Francesco Colao, unico specialista in Endocrinologia in servizio da oltre quindici anni presso l'Asp di Catanzaro, Polo di Girifalco, cura migliaia di pazienti durante l'anno (le prestazioni sanitarie nel 2013 sono state 1.182) nel rispetto dei diritti della persona e, notoriamente, con umanità, cortesia e alta professionalità. La signora, che viene menzionata nell'articolo del 10 febbraio 2014, è in cura da molti anni presso il Polo Sanitario di Girifalco, comune in cui risiede, e si reca con abitudine presso l'ambulatorio di Endocrinologia, ove ha sempre goduto di assistenza e cure sanitarie anche senza essere munita di prenotazione. È stato sempre lo stesso dott. Colao a seguire la paziente nell'iter diagnostico-terapeutico prima e dopo l'intervento chirurgico cui si fa riferimento nell'articolo. Il dottore ha altresì prestato consulti sia personalmente, sia telefonicamente e ha controllato con costanza e precisione i dosaggi dei farmaci alla luce dei risultati delle analisi cliniche».

«Falsa - prosegue la missiva a firma dell'avv. Leone - è la circostanza che tale paziente è



Il poliambulatorio dell'Asp di Girifalco

stata respinta dal medico specialista in data 31 gennaio 2014 e le cose sono andate molto diversamente da quanto riportato sulle pagine del quotidiano. La figlia della paziente in questione ha telefonato circa tre giorni prima al dottore, riferendo che la madre era gonfia. Il sanitario le ha spiegato che era la conseguenza dell'ipotiroidismo ma sentendola scettica al telefono, la invitava a fare anticipare alla madre il dosaggio ormonale e accompagnarla in ambulatorio il 31 gennaio 2014 prima dell'orario di apertura, riferendole che l'avrebbe visitata volentieri anche ritenendo inutile tale consulto. In data 31 gennaio 2014 la paziente, invece, è giunta presso l'ambulatorio medico alle ore 12,40 circa, e in quel momento le visite che già da tempo erano prenotate non erano terminate

tant'è che, molti pazienti sopraggiunti sin dalle prime ore della mattina con prenotazioni in mano, erano in attesa per essere visitati. Il dottore a quel punto avendo constatato anche di persona che non vi era alcuna urgenza, ha riferito ai familiari che in quel preciso momento c'erano le visite in corso. La signora, però, accompagnata da parenti particolarmente ansiosi e preoccupati, che hanno fatto irruzione per ben due volte nello studio dove il dottore svolgeva le sue funzioni, ha deciso di allontanarsi volontariamente dai locali dell'Asp».

«La sua - prosegue il legale - è stata una libera scelta e dovuta non solo alla mancanza di pazienza e dalla pretesa di non rispettare la fila, ma anche dalla presunzione di poter stabilire meglio del dottore cosa fosse necessario e opportuno fare, come spesso, purtroppo, accade oggi». «La paziente - prosegue sempre l'avv. Leone - versava in discrete condizioni di salute, era da circa 10 giorni sottoposta a terapia farmacologica, assumeva regolarmente la "L-tiroxina", farmaco che supplisce all'ormone naturale che il nostro organismo produce attraverso la tiroide e che comincia ad esplicare i suoi effetti dopo 4-6 settimane dall'inizio della sua assunzione. Al contrario di quanto si afferma il gonfiore di cui sarebbe stata afflitta tale signora per come riportato nell'articolo del 10 febbraio 2014 è "un effetto post-chirurgico dell'ipotiroidismo e non dipende da terapia errata". ◀



Temporaneamente l'immondizia sarà raccolta in alcuni cassoni che saranno parcheggiati nell'area esterna dei mercati generali

Il Sindaco ordina interventi immediati davanti a scuole e ospedale

Alla fine qualche decisione è arrivata. A distanza di circa quindici giorni dalla chiusura della discarica di Pianopoli l'amministrazione comunale si è accorta che le strade della città sono invase di rifiuti ed ha emesso un'ordinanza con la quale impone alla ditta Cns «e per essa alla consorziata Eurocoop di attivarsi nell'immediatezza a fornirsi di idonei mezzi e strumenti (cassonetti scarrabili, presse, pala meccanica, ecc.) e procedere alla rimozione dei cumuli di rifiuti privilegiando i luoghi più vulnerabili (ospedale, scuole, grandi utenze)».

L'ordinanza che porta la firma del sindaco Nicola D'Agostino avrà una durata di dieci giorni. Entro questo lasso di tempo gli amministratori di palazzo "Luigi Razza" sono convinti che la Regione sarà in grado di ripristinare le condizioni normali di smaltimento presso l'impianto di Lamezia Terme.

Quelli adottati dal Comune sono dei provvedimenti di carattere «eccezionale che di fatto sono previsti - viene annotato nella stessa ordinanza - dalla legislazione vigente al fine di attenuare lo stato di grave criticità igienico-sani-

tario ed ambientale di serio pregiudizio per l'incolumità dei cittadini, in modo particolare per le fasce più deboli, attivando un servizio di rimozione dei materiali accumulati ai margini delle strade, dei marciapiedi e in prossimità dei cassonetti dei rifiuti».

Il sindaco nell'ordinanza ha indicato alla ditta Eurocoop anche l'area dei mercati generali quale luogo dove fare sostare momentaneamente i grandi cassoni dove raccogliere momentaneamente la spazzatura in attesa che la stessa venga poi trasferita negli impianti di San Pietro Lamezzano.

I provvedimenti adottati da palazzo "Luigi Razza" sono stati tempestivamente notificati non solo alla ditta interessata, ma per le proprie competenze anche al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dell'Ambiente, al ministro della Salute, al ministro delle Attività produttive. Nonché al presidente della regione Calabria Giuseppe Scopelliti; al prefetto Giovanni Bruno, al commissario dell'amministrazione provinciale Mario Ciclosi, ai vertici regionali dell'Arpacal e al commissario dell'Asp Maria Pompea Bernardi. ◀



Protesta di 54 lavoratori assunti da sette anni che chiedono la regolarizzazione del contratto

Precari Asp, riunione in Prefettura

La questione lavoro torna sui tavoli della Prefettura. Tanti nodi, tante sfaccettature di un mondo che continua a non avere risposte. Come quelle che, ieri mattina, cinquantaquattro lavoratori dell'Azienda sanitaria provinciale cercavano insieme al segretario generale della Uil Luciano Prestia.

Sono stati assunti con contratto a tempo indeterminato sette anni fa, «assunti a diciotto ore settimanali, percependo circa 500 euro al mese – spiega il sindacalista – come inservienti e ausiliari ma che di fatto lavorano anche come operatori socio sanitari».

In tal senso, la richiesta «che la loro posizione venga

regolarizzata, sono sette anni – incalza Prestia – che attendono». Si chiede un aumento delle ore «almeno 28 o 30 – spiega ancora – perchè occorre che questa situazione venga sanata».

Da qui, la protesta dei lavoratori davanti la Prefettura per fare sentire la loro voce e, soprattutto, il loro disagio, perchè «si tratta per la maggior parte – sottolinea – di famiglie monoreddito che non possono reggere più questa situazione e adesso sono stanchi». Stanchi di attendere quelle risposte per cui si è invocato un confronto con il commissario straordinario dell'Asp e che, dopo essere stati ricevuti ieri dalla dotto-



La protesta dei lavoratori dell'Asp

ressa Colosimo che ha ascoltato le loro istanze riferendole direttamente al prefetto Giovanni Bruno, è stato convocato per questa mattina.

Insomma, un primo passo, grazie alla collaborazione della Prefettura che si è attivata per convocare una riunione, e che consentirà di riportare la questione sotto i riflettori, «di certo non ci fermeremo – chiosa comunque il segretario della Uil – e in caso non dovessero arrivare risposte, considerando che per l'Asp al momento il Piano di rientro non prevede che si possano sostenere spese, siamo pronti ad andare dal governatore Scopelliti». ◀ (s.m.)



La Regione destina oltre 6 milioni e mezzo **I presidi ospedalieri di Serra e Tropea saranno ristrutturati**

Stanziati oltre 6 milioni e mezzo per i presidi ospedalieri di Serra San Bruno e Tropea. A comunicarlo il commissario straordinario dell'Asp Maria Pompea Bernardi la quale, fin dal suo insediamento alla guida della sanità pubblica, è impegnata a migliorare la qualità dei servizi.

Entrambi gli interventi, di rilevante importanza, oltre a dare alle strutture un nuovo look in termini estetici e un miglior comfort ambientale, permetteranno all'Azienda un notevole risparmio economico.

I finanziamenti fanno seguito alla partecipazione dell'Asp di Vibo Valentia all'avviso pubblico per il sostegno alla realizzazione di modelli per la diminuzione dei consumi negli usi finali, emanato dalla Regione. «Promuovere e sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, all'aumento della quota di energia con fonti rinnovabili e al risparmio energetico» «Azioni per la definizione, sperimentazione e diffusione di modelli di utilizzazione razionale dell'energia per la diminuzione dei consumi negli usi finali civili e industriali»;

A breve verranno pubblicati i bandi per l'aggiudicazione dei lavori. Un ulteriore finanziamento è stato otte-



Maria Pompea Bernardi

nuto per la realizzazione di un impianto per la produzione di energia da fonti rinnovabili basata su tecnologie avanzate per il presidio ospedaliero di Tropea per un importo di 1.499.997,77.

L'intervento permetterà all'Asp un notevole risparmio economico dovuto alla produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili, attraverso la tecnologia avanzata dei concentratori solari. Anche per questo tipo di intervento verrà pubblicato a breve il bando per l'aggiudicazione dei lavori.

Quest'ultimo finanziamento fa seguito alla partecipazione dell'Asp all'avviso pubblico per il sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, emanato dalla Regione. ◀ (l.f.)





La sede dell'Azienda sanitaria provinciale

ASP Deliberato lo schema di contratto **Servizio veterinario** **La nuova sede** **in via Santa Ruba**

Dopo le proteste e il blocco del trasferimento a Soriano del servizio veterinario dell'Asp, per come auspicato dall'associazione provinciale allevatori (Apa) guidata da Onofrio Casuscelli, da Coldiretti, dall'ordine dei veterinari, dalla Sivemp e su sollecitazione del prefetto Giovanni Bruno che aveva mediato fra le parti, il commissario dell'Asp Maria Pompea Bernardi ha compiuto il passo successivo, approvando lo schema di contratto di locazione (delibera 231) che, di fatto, consentirà di mantenere il servizio in città.

Una soluzione giunta dopo la querelle nata a seguito della decisione di trasferire presso la struttura sanitaria di Soriano gli uffici di medicina veterinaria di via Santa Maria dell'Imperio, locali considerati non a norma. Un trasferimento che, altresì, in ossequio alla normativa in materia di revisione e contenimento della spesa sanitaria, consentiva di incidere sul ridimensionamento dei costi dei fitti passivi ma che, di fatto, aveva trovato subito il "veto" di associazioni e ordini, convinti che lo spostamento avrebbe causato una serie di disagi agli

allevatori, anche in considerazione del fatto che il tempo per raggiungere la sede prescelta non sarebbe stato compatibile con l'attività zootecnica.

Ergo, l'intervento dello stesso Prefetto per cui dall'Asp si era deciso di sospendere la procedura e, a seguire, la proposta della «signora Piro Marisa – si legge nella delibera – che essendo venuta a conoscenza della ricerca di un immobile ha manifestato la disponibilità a locarne uno proprio».

Immobile di 302,42 mq sito in via Santa Ruba al secondo piano, il cui costo (23.744,76 euro all'anno) è stato anche ritenuto «vantaggioso» dall'Asp. In tal senso, la decisione del commissario che martedì ha deliberato di «accettare l'offerta della signora Piro Marisa e di approvare lo schema di contratto di locazione dell'immobile al fine di trasferirvi gli uffici veterinari delle tre aree (ad esclusione del laboratorio in cui opera il dott. Laria)».

Provvedimento dichiarato immediatamente esecutivo così da «assicurare – si legge nella conclusione della delibera – la continuità del servizio». ◀ (s.m.)



Sant'Anna, la svolta C'è l'accreditamento

Arriva la firma del sub commissario alla Sanità Urbani

Il direttore generale della struttura sanitaria Failla: «Un'ottima notizia, da oggi possiamo lavorare con maggiore serenità»

Il sub commissario per l'attuazione del Piano di rientro dai disavanzi sanitari della Regione Calabria, Andrea Urbani, ha firmato ieri pomeriggio il decreto che conferma l'accreditamento del Sant'Anna Hospital presso il Servizio sanitario regionale. Il decreto è stato quindi trasmesso al commissario ad acta e presidente della Giunta Regionale, Scopelliti, per il perfezionamento dell'iter, che prevede la pubblicazione del provvedimento sul Bur. Da quel momento, l'Asp potrà procedere alla sottoscrizione, con efficacia retroattiva, dei relativi contratti con il Centro regionale di Alta Specialità del Cuore.

La firma del decreto di accreditamento è avvenuta nel corso di un incontro che lo stesso Urbani, insieme con il direttore generale del Dipartimento Tutela della Salute, Bruno Zito, hanno avuto con una delegazione del Sant'Anna, della quale facevano parte il direttore generale, Giuseppe Failla, l'amministratore delegato, Rosanna Frontera e i rappresentanti del personale: Placido Grillo, Pietro De Fiores, Oscar Tegano e Marcello Barillà.

«In quest'occasione - ha commen-

tato Failla al termine dell'incontro - si è finalmente chiusa, nel modo in cui auspicavamo, una vicenda lunga, delicata e complessa; vicenda nella quale non sono mancati, com'è noto, momenti particolarmente difficili, che tutti noi abbiamo vissuto con forte preoccupazione: per le sorti del nostro lavoro, per quelle dei nostri collaboratori e per i nostri pazienti, ai quali abbiamo comunque garantito sempre una risposta efficace e tempestiva, anche nei momenti di maggiore difficoltà. Sentiamo oggi - ha aggiunto il direttore generale - di dover ringraziare quanti hanno concorso al buon esito della vicenda stessa. Gli esponenti politici, che dai diversi schieramenti hanno trasversalmente sottolineato valore e ruolo del Sant'Anna nel panorama della sanità calabrese; la struttura del commissario al Piano di rientro e quella del Dipartimento della Salute che, insieme con il prefetto, Raffaele Cannizzaro, hanno seguito costantemente l'iter dell'accreditamento, certamente non semplice, contribuendo a trovare le soluzioni per il superamento dei pas-

saggi più difficili. Infine, vorremmo ringraziare quanti, pazienti cardiopatici e semplici cittadini, nel corso di venti lunghi mesi, non privi di difficoltà, ci hanno manifestato vicinanza e stima.».

Failla ha osservato ancora: «Da oggi lavoriamo in una rinnovata condizione di serenità. Quella che ci era indispensabile per curare il prosieguo dei progetti di sviluppo, che pure abbiamo intrapreso nel corso degli ultimi mesi. Abbiamo implementato la nostra équipe medica, abbiamo dato un nuovo assetto organizzativo al dipartimento di chirurgia cardiovascolare; tutto per migliorare ulteriormente i nostri percorsi diagnostici e terapeutici, sia in termini di risorse umane, sia in termini di metodiche d'intervento. Chiudiamo quindi - ha concluso il dg del Sant'Anna - una vicenda e torniamo a concentrarci sul nostro obiettivo di sempre: offrire ai calabresi, a casa loro e non altrove, il meglio della cardiocirurgia». (a. d. f.)



Nella foto in alto insieme al governatore Scopelliti il sub commissario alla sanità Urbani e il dg del Dipartimento Salute Zito

sanità/2

Campanella a rischio Politica in fermento

Nuovo Sos Fondazione Campanella. «E' ormai a un punto di non ritorno», afferma il capogruppo di "Catanzaro da Vivere" Marco Polimeni, secondo il quale «lo stallo che si protrae da mesi, in attesa dell'accreditamento definitivo, non può più continuare. Pertanto - aggiunge Polimeni - chiedo al governatore Giuseppe Scopelliti di impegnarsi, un'ultima volta, per garantire l'unica via d'uscita positiva possibile alla crisi, entro e non oltre il prossimo 2 marzo, vale a dire la data in cui la Fondazione rischia di scomparire dal registro delle persone



giuridiche. Sarebbe un fatto gravissimo se un centro d'eccellenza come la Campanella, dopo anni di insostituibile attività in favore dei malati oncologici calabresi, scompaia nell'indifferenza della Regione».

Anche il

vicepresidente del consiglio comunale Roberto Guerriero interviene sulla vicenda: «Inutile solo sperare nell'impegno del governatore Scopelliti e del centrodestra catanzarese che assiste inerme allo smembramento della Fondazione». Ancora Guerriero: «Ci chiediamo quale ruolo abbia giocato l'Università in questo contesto, e quale destino aspetta i lavoratori del Polo oncologico, una struttura che potrebbe ritrovarsi diversamente "sfruttata" e accreditata a pochi chilometri, in quel di Crotona, completando un vecchio progetto la cui realizzazione è in itinere da mesi. E' arrivato davvero il momento della chiarezza». Oggi, infine, si muove anche la segreteria provinciale del Pd che insieme ai consiglieri regionali democrat incontrerà il presidente della Fondazione Falzea e quindi terrà una conferenza stampa.

la vertenza

Precari al servizio della sanità

In 54 chiedono l'aumento delle ore di servizio e garanzie sulla sicurezza

Un struttura sanitaria per funzionare secondo le regole dell'efficienza necessita di molte cose. In primis del personale, che sia capace, che sia competente e che sappia gestire le emergenze. L'ospedale di Vibo di gente seria e professionale di certo ne può contare all'interno del suo organico. Ma accanto ai professionisti della sanità, ai medici e specialisti di vario genere, esiste una nutrita fetta di persone che ogni giorno allo "Jazzolino" porta il suo contributo. Si tratta dei 54 ausiliari, assunti part time nel 2006 e inseriti nell'organico attraverso l'esperimento delle dovute procedure da parte degli uffici del collocamento, in forza presso il nosocomio e dislocati nei suoi vari reparti. Percepiscono a titolo retributivo 500 euro al mese per 18 ore settimanali di lavoro, soldi che arrivano puntuali ogni trenta giorni, ma che da otto anni non aumentano nei volumi nemmeno di un centesimo. Eppure le mansioni che queste 54 persone sono chiamate a svolgere spesso sconfinano dai ruoli cui dovrebbero attenersi da normativa. Non per loro precisa volontà, piuttosto per esigenze assistenziali cui diversamente l'ospedale non riuscirebbe a far fronte. «Per la natura della nostra attività - ha detto una lavora-

trice part time - non potremmo coprire né i turni rientranti nei festivi e né quelli relativi alle ore notturne. Lo facciamo lo stesso, ma veniamo pagati come ausiliari. Ci occupiamo di molte cose, prestiamo servizio - la maggior parte - nel Pronto soccorso e trasportiamo le sacche di sangue dall'Avis all'ospedale». Un tratto di strada breve, che si lascia facilmente percorrere a piedi. Peccato però che una volta messo il naso fuori dallo "Jazzolino" non vi sia nessuna "copertura" prevista per gli ausiliari. «Qualora dovessimo farci male lungo il tragitto - ha proseguito la signora -, non avremmo diritto a nessuna indennità. E un periodo di lunga malattia, in generale, non potremmo nemmeno permettercelo, perché rischieremo di perdere il posto di lavoro». Tutte le loro ragioni le hanno portate ieri in Prefettura - accompagnati dal sindacalista Uil Luciano Prestia -, attraverso una delegazione rappresentativa dei 54, la quale ha chiesto ai vertici dell'Utg l'aumento a 36 ore settimanali del servizio prestato. Oggi, in mattinata, a palazzo "Rizzuti", la richiesta verrà girata al commissario Asp Maria Bernardi, che ai diretti interessati paleserà la posizione dell'Asp. **(i.l.e.)**

Assunzione disabili Asp Firmata la convenzione

L'azienda garantisce un tirocinio di 500 euro mensili

Convocata e presieduta da Pietro Durante, vicepresidente della Provincia con delega al Lavoro e alla Formazione professionale, si è riunita ieri mattina presso la Sala Giunta, la Commissione provinciale tripartita. L'ordine del giorno riguardava la sottoscrizione di una convenzione per l'avviamento al lavoro presso l'Asp di soggetti disabili. All'incontro, oltre a Durante, erano presenti i rappresentanti delle sigle sindacali e sociali, delle categorie dei disabili e delle categorie protette, la responsabile del Coordinamento del Centro per l'impiego di Crotona, la dirigente del Settore "Politiche del lavoro" della Provincia e il direttore generale dell'Asp, Rocco Antonio Nostro. Nostro ha ribadito la necessità che l'azienda pubblica da lui rappresentata metta fine all'anomalia presente da anni rispetto all'osservanza della legge 68/99. «Grazie alla convenzione che viene oggi firmata - ha detto Nostro - è possibile cominciare ad adeguarsi alla normativa e avviare un percorso di rientro nella legalità, sia pure con passaggi gradualmente. L'importante è che alla fine del tirocinio previsto i disabili possano vedere riconosciuti i loro diritti». Al termine della riunione, dopo aver dato spazio al contributo dei presenti, alcuni dei quali hanno manifestato perplessità sullo strumento che si è scelto di utilizzare, è stata data lettura della convenzione con la specificazione di modalità, tempi, numeri e parte nominativa. Sono previsti nell'arco di un biennio turni di tirocini formativi semestrali ed assun-

zioni per 50 unità lavorative disabili e di categorie protette e 2 soggetti non vedenti.

Nel periodo del tirocinio l'Azienda garantirà a ciascuno dei partecipanti una erogazione di 500 euro mensili. L'attivazione dei bandi per l'accesso alla selezione avverrà dal prossimo primo marzo. «Con questo passaggio - ha dichiarato Durante - si compie finalmente un lavoro che ha richiesto impegno, volontà e sensibilità verso problemi sociali da troppo tempo non affrontati. Viene a essere sanata una situazione non più sostenibile, che ledeva i legittimi diritti di cittadini particolarmente svantaggiati. L'amministrazione provinciale, incontrando anche la disponibilità dell'Azienda sanitaria provinciale, ha dato - conclude Durante - un contributo prezioso per la tutela di soggetti in condizioni di disagio e per sollecitare l'adozione di provvedimenti che intervengono sui complessivi livelli occupazionali dell'Asp e, quindi, sull'economia generale del territorio in un momento di grave difficoltà e di crisi».

«Anche in questa vicenda la Provincia - dichiara il presidente dell'ente Stano Zurlo - ha dimostrato di essere vicina alle problematiche sociali più urgenti e non ha trascurato di mettere in campo l'attività necessaria per conseguire risultati importanti e dare soddisfazione alle giustificate aspettative di categorie esposte e bisognose del sostegno della pubblica amministrazione». La riunione si è conclusa con la firma della convenzione.

r.kr

CAMPANELLA

Posti letto Attesa per la pronuncia del Tar

di IVANO GRANATO

DECIDERANNO nel merito i giudici della prima sezione del Tar Calabria su quella che fu la drastica riduzione dei posti letto, da 78 a 35, imposta nel 2012 alla Fondazione Campanella. Una querelle amministrativa che va avanti ormai da oltre un anno e mezzo e che avrà ora il suo epilogo nell'udienza fissata per domani. Il ricorso proposto dall'Azienda sanitaria privata catanzarese, di fatto polo oncologico all'interno dell'azienda ospedaliera "Mater Domini", arriva in un periodo molto tribolato per la Fondazione. La fine del 2011 e il primo semestre dell'anno successivo, periodi in cui - nel momento in cui si dibatte attorno alla natura giuridica della Fondazione Campanella - arriva prima il decreto del presidente della Regione Scoppelliti in cui si prevede il rientro nella disponibilità dell'azienda "Mater Domini" di quelle unità operative non coerenti con la mission del polo oncologico e poi un successivo documento firmato sempre da Scoppelliti - in qualità di commissario ad acta per l'attuazione del piano di rientro - con il quale si

stabilisce il taglio dei posti letto che da settantotto passano addirittura a trentacinque. E appare concreto, a quel punto, il rischio della riduzione del personale: in gioco c'è la sopravvivenza stessa del polo oncologico. Nel giugno del 2012 i lavoratori di Fondazione Campanella decidono di manifestare il loro dissenso contro questi provvedimenti della Regione Calabria e lo fanno portandosi sul tetto del policlinico di Germaneto e iniziando lo sciopero della fame. Il 21 giugno 2012, Fondazione Campanella - e quindi l'università Magna Graecia - si rivolgono alla giustizia amministrativa, proponendo ricorso contro il governo regionale per ottenere l'annullamento di quel decreto che impone il nuovo numero dei posti letto. Sul tavolo dei giudici del Tar Calabria arrivano memorie e documenti da entrambe le parti. Nel luglio dello scorso anno ecco la camera di consiglio del tribunale amministrativo regionale che però non risolve la querelle. Intanto i dipendenti sono costantemente in bilico e il pericolo chiusura è sempre dietro l'angolo. Domani, davanti ai giudici l'udienza di merito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Asp, Rsu insiste sulle spettanze

IL «pagamento di alcune spettanze relative alla produttività degli anni pregressi» e «le progressioni economiche orizzontali»: queste le rivendicazioni del coordinatore della Rsu dell'Asp di Crotona, Luigi Foresta. Il sindacalista evidenzia, inoltre, di «aver più volte chiesto attraverso documenti e incontri verbali di adoperarsi per avere un'organizzazione

del lavoro degna di una struttura sanitaria che guardi e sappia guardare con forza alla sua mission primaria che è quella di saper erogare salute e assistenza». Infine, Foresta chiede «che vada prontamente posta la parola fine a questa totale indifferenza verso i problemi reali, convocando immediatamente le parti per concordare certezza di tempi».



EMERGENZA RIFIUTI La spazzatura temporaneamente stoccata ai mercati generali

D'Agostino impone la raccolta

Ordinanza del sindaco. L'Eurocoop obbligata a togliere i cumuli di immondizia

Slittata ancora la riapertura di Pianopoli

di FRANCESCO MOBILIO

SERVIVA farlo prima. Molto prima. Bisognava decidere e agire già da qualche giorno. Non lo hanno fatto. E alla fine hanno atteso troppo. Si è perso tempo nella speranza - hanno confidato ieri mattina dall'interno di Palazzo Luigi Razza - che le cose potessero migliorare. Non è andata così, purtroppo. Lo sappiamo. E nel frattempo la crisi dei rifiuti in città e frazioni si è inesorabilmente trasformata in una autentica emergenza igienico-sanitaria mai vista in passato. In una bomba ambientale vera e propria. La chiusura della discarica di Pianopoli, che comporta il blocco del conferimento della spazzatura raccolta nel territorio comunale al Centro di San Pietro Lametino (dove i rifiuti vengono trattati prima di raggiungere Pianopoli), ha letteralmente costretto i cittadini vibonesi a fare da oltre dieci giorni i conti con decine di discariche a cielo aperto sparse in ogni angolo di strada, vicolo o piazza. Una vergogna divenuta senza più termine.

Ma alla fine, anche se come detto in ritardo, una decisione al Comune è stata presa. Sì, perché se i rifiuti non si possono portare a San Pietro Lametino per il trattamento e poi raggiungere la discarica di Pianopoli si è pensato che almeno si potrà cominciare a toglierli comunque dalle strade e portarli temporaneamente in un sito che - come vedremo - è stato già individuato dall'amministrazione comunale. Avrà pensato questo il sindaco Nicola D'Agostino, che l'altro ieri mattina ha detto decisamente basta

in Prefettura al termine dell'ennesimo vertice sullo stato di crisi conclusosi con un ulteriore nulla di fatto. In pratica senza una soluzione. Tornato, quindi, in Comune il sindaco ha meditato la necessità e l'urgenza di trovare necessariamente una via di uscita al perdurare del problema rifiuti. Anche se solo momentanea. Da qui, quindi, la decisione di volere procedere all'adozione di provvedimenti di «carattere eccezionale» previsti dalla legislazione vigente. Questo nella convinzione di di attenuare lo stato di «grave criticità igienico-sanitaria e ambientale di serio pregiudizio per l'incolumità dei cittadini, in modo particolare per le fasce più deboli», ha scritto nero su bianco nella sua ordinanza il primo cittadino. Prese carta e penna il sindaco D'Agostino ha, infatti, predisposto e sottoscritto l'altro ieri mattina una apposita ordinanza con la quale ha imposto ai massimi responsabili della società Eurocoop di cominciare a togliere immediatamente dalle strade tutta la spazzatura possibile, «attivando un servizio di rimozione dei materiali accumulatisi ai margini delle strade, dei marciapiedi e in prossimità dei cassonetti dei rifiuti». La spazzatura raccolta sarà, pertanto, temporaneamente sistemata all'interno di mezzi idonei a contenerla che saranno sistemati all'interno dell'area dei mercati generali, oggi inutilizzata. Un primo inizio, insomma, per tentare di uscire in qualche modo dall'emergenza.

Ai dirigenti della Eurocoop il primo cittadino ha, pertanto, chiesto di «attivarsi nell'immediatezza a fornir-

si di mezzi idonei e strumenti (cassoni scarrabili, prese, pala meccanica) e procedere alla rimozione dei cumuli di rifiuti privilegiando - ha avvertito sempre il sindaco della città - i luoghi più vulnerabili, ossia ospedali, scuole, grandi utenze». Non solo: durante le operazioni, cominciate peraltro già nella notte tra martedì e mercoledì, dovrà essere garantito «un elevato livello di tutela della salute e dell'ambiente. Tale ordinanza - si legge infine nel testo del documento a firma di D'Agostino - avrà efficacia per dieci giorni e, comunque, fino al ripristino, da parte della Regione Calabria, delle condizioni normali di smaltimento presso l'impianto di Lamezia Terme». In merito va detto che la prevista riapertura della discarica di Pianopoli è slittata nuovamente per via del percolato ancora presente e che deve essere necessariamente rimosso. Questo vuol dire che la spazzatura è destinata a rimanere ancora parecchio nelle strade. Dobbiamo, inoltre, ricordare che in coda davanti all'impianto di San Pietro Lametino pronti da giorni a conferire ci sono già decine di autocompattatori fermi provenienti da oltre cento comuni. Una volta che Pianopoli sarà funzionante bisognerà, pertanto, attendere che prima sversino i mezzi in coda e solo dopo si potrà tornare a regime normale. Ecco perché il sindaco ha compreso bene che era necessario assumere provvedimenti urgenti per iniziare a tamponare una situazione che di ora in ora sarebbe potuta sfuggire di mano. A tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

